

SUGAR TAX

Approfondimento di Flaminia Garofalo AA 22-23

Cos'è la sugar tax?

Con tassa sulle bibite zuccherate si intende genericamente una tassa o un sovrapprezzo ideato per ridurre il consumo di bibite ad alto contenuto di zuccheri. Le bevande oggetto di una tassa di questo genere sono solitamente i soft drink con aggiunta di anidride carbonica, i cosiddetti sport drink e gli energy drink.

Sugar tax nel mondo

Questa tassa è presente a vario titolo in circa 39 Paesi nel mondo. Per alcuni è una tassa sullo zucchero a tutti gli effetti, per altri è solo sulle bevande gasate zuccherate o su alcune categorie. Dov'è entrata in vigore, come primo effetto si è registrato un calo dei consumi dei prodotti tassati. In altre, a partire dalla Gran Bretagna dov'è in vigore dal 2016, le aziende hanno iniziato ad adeguarsi promuovendo nuovi prodotti o alternative meno dolci delle loro classiche preparazioni.

La Danimarca è stata un pioniere nell'adozione, dato che ne prevedeva una versione già negli Anni 30. Ma il governo ha abolito tale imposta nel 2011 a favore di una più generica fat tax che però non è mai stata votata.

In Norvegia una sugar tax esiste fin dal 1922, ma nel gennaio 2018 è stata incrementata fino a 4,75 corone (0,49 €). È applicata alle bevande zuccherate e anche ai succhi di frutta che sono naturalmente dolci. Le vendite di bevande a base di zucchero sono diminuite dell'11% rispetto al 2017.

In Francia la sugar tax è stata introdotta per la prima volta nel 2012 e nel 2018 è stata rivista con un criterio proporzionale: più zucchero c'è, più aumenta l'imposta.

Nel Regno Unito l'imposta va a colpire i produttori ed è calcolata sul volume di bevande zuccherate prodotte o importate con un valore superiore a 5 grammi per 100 millilitri.

In Polonia la sugar tax è dallo scorso anno parte integrante del piano nazionale anticancro.

Negli Stati Uniti non esiste una tassa nazionale sulle bevande zuccherate. Solo a l c u n e c i t t à h a n n o a d o t t a t o provvedimenti specifici con tasse ad hoc e questo problema è stato discusso anche al Congresso. Fra le città che hanno istituito l'imposta, Berkeley (California) è stata la prima ad applicarla, nel gennaio 2015, con un importo di 1 centesimo di dollaro per ogni oncia (30 ml) di bevanda zuccherata. Questo significa che una lattina da 330 ml viene a costare 10 centesimi in più (0,086 €). Fra le altre grandi città coinvolte, vi sono Philadelphia (2017), con una tassa di 1,5 centesimi per oncia; San Francisco (2018), con un'imposta di 2 centesimi per oncia che interessa tutte le bibite zuccherate, sia alcoliche che analcoliche.

MESSICO

I tassi di diabete in Messico sono tra i più alti al mondo. Nel 2014, il Messico ha istituito una tassa nazionale sulle bevande zuccherate (SSB) al fine di ridurre l'alto livello di consumo di SSB, una causa prevenibile di diabete e malattie cardiovascolari (CVD). In risposta all'elevata prevalenza di sovrappeso e obesità, il Messico ha implementato una tassa volumetrica di un peso messicano (MP) per litro di bevanda zuccherata (SSB) nel 2014 che ha portato a una riduzione dell'acquisto di SSB del 19% sia per il volume che per lo zucchero e un aumento del prezzo di SSB di \$ 1,24 MP.

Abbiamo utilizzato un modello di simulazione computerizzata consolidato di CVD e dati specifici sui dati demografici, epidemiologia, consumo di SSB e cambiamenti a breve termine nei consumi in seguito alla tassa SSB al fine di proiettare potenziali impatti a lungo termine sulla salute e sull'economia della tassazione SSB in Messico.

Metodi e risultati: Abbiamo utilizzato il Cardiovascular Disease Policy Model-Mexico, un modello caratterizzato da adulti messicani di età compresa tra 35 e 94 anni, per proiettare i potenziali effetti futuri della ridotta assunzione di SSB sull'incidenza del diabete, eventi CVD, costi sanitari diretti del diabete e mortalità oltre i 10 anni. Gli input del modello includevano cambiamenti a breve termine nel consumo di SSB in risposta alla tassazione (elasticità dei prezzi) e dati provenienti da indagini governative e di ricerca di mercato e istituzioni sanitarie pubbliche. Lo scenario principale progettato si basa su una riduzione del 10% del consumo di SSB (corrispondente alla riduzione osservata dopo l'applicazione delle tasse). Data l'incertezza sul grado in cui i messicani sostituiranno le calorie degli SSB con quelle provenienti da altre fonti, abbiamo valutato un intervallo di valori per la compensazione calorica. Abbiamo previsto che tale riduzione del 10% del consumo di SSB con una compensazione calorica del 39% tra gli adulti messicani si tradurrebbe in circa 189.300 (intervallo di incertezza del 95%) casi di diabete di tipo 2 incidente, 20.400 ictus e infarti del miocardio in meno, e 18.900 decessi in meno che si sono verificati dal 2013 al 2022. Questo scenario prevede che la tassa SSB potrebbe far risparmiare al Messico 983 milioni di dollari internazionali (95% UI \$ 769 milioni- \$ 1.173 milioni). Le maggiori riduzioni relative e assolute degli eventi di diabete e CVD si sono verificate nel gruppo di età più giovane modellato (35-44 anni). I punti di forza di questo studio includono l'uso di un modello matematico consolidato di CVD e l'uso di statistiche vitali messicane contemporanee, dati da indagini sanitarie, costi sanitari e stime dell'elasticità dei prezzi SSB. I limiti dello studio includono il ricorso a studi con sede negli Stati Uniti per alcuni input in cui mancavano dati specifici per il Messico (in particolare le associazioni tra fattori di rischio ed esiti CVD [dal Framingham Heart Study] e ipotesi di compensazione calorica SSB), dati limitati sull'assistenza sanitaria costi diversi da quelli relativi al diabete e mancanza di informazioni sull'elasticità a lungo termine del prezzo SSB specifica per sottogruppi geografici ed economici.

Conclusioni: l'elevata prevalenza del diabete in Messico rappresenta una crisi di salute pubblica. Sebbene l'impatto a lungo termine della tassa SSB in Messico non sia ancora noto, queste proiezioni, basate sulle riduzioni dei consumi osservate, suggeriscono che la tassa SSB in Messico può ridurre sostanzialmente la morbilità e la mortalità da diabete e malattie cardiovascolari riducendo i costi sanitari.

La sugar tax in Italia

La "sugar tax" è stata prevista dal secondo governo Conte, a fine 2019, con la legge di bilancio per il 2020. Intendeva colpire le bevande altamente zuccherate, in modo da alzarne i prezzi e quindi spingere la popolazione a consumarne di meno.

La *sugar tax* italiana stabilisce un'aliquota unica di 10 centesimi al litro per le bibite che contengono più di 25 grammi di zucchero su 1000 millilitri, dato che corrisponde a circa 3 centesimi per una lattina da 330 millilitri. In questa fascia, rientrano gran parte dei *soft drink* in commercio, anche se l'imposta non è progressiva, e l'unico parametro di applicazione resta la soglia appena citata. Come altri esempi simili nel mondo, questo provvedimento dovrebbe essere concepito per spingere le aziende a diminuire le dosi di zucchero, del quale soprattutto i bambini spesso abusano, esponendosi a danni sulla salute, a partire dall'obesità. Come sappiamo, però, in Italia prima di discutere di *sugar tax* il governo aveva ipotizzato una tassa sulle merendine, quindi più generalizzata su un'ampia gamma di prodotti ipercalorici. Si è

effettuato tale cambio di rotta seguendo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, che indica le bevande zuccherate tra le principali responsabili di obesità e diabete, nonché in grado di innescare una sorta di dipendenza. Una sola lattina, infatti, può contenere 30-40 grammi di zucchero, corrispondenti a 8-10 cucchiaini, dosaggio spropositato considerando le linee guida dell'Oms, che per un adulto consigliano di non superare mai i 50 grammi al giorno, e di limitarsi a 25 (5-6 cucchiaini) per ottenere benefici per la salute.

Tal misura sarebbe dovuta partire nel 2020, ma è stata rimandata. Dopo le proteste arrivate dalle aziende del settore, e poi con l'inizio della pandemia da Covid-19, l'entrata in vigore dell'imposta è stata sempre rinviata e, attualmente, la sugar tax è sospesa fino a fine 2022. Le multinazionali e i grandi produttori si oppongono mentre medici e scienziati ne promuovono l'adozione per disincentivare l'assunzione di zuccheri nella lotta contro l'obesità, soprattutto infantile. Ma l'obiettivo non è tanto tassare i consumatori quanto spingere i produttori a rivedere i contenuti di zuccheri nelle proprie bibite, per esonerarle dalla tassazione extra. In base ai consumi, nelle casse italiane potrebbe entrare fra i 235 e i 470 milioni di euro.

Il governo Meloni, con la sua prima legge di bilancio, dovrà decidere come gestirla. Nonostante il centrodestra si sia sempre opposto a queste misure, il governo potrebbe valutare di non abolirle, ma rimandarle ulteriormente, creando le condizioni adatte per la loro cancellazione.

Il sovrappeso, pensato per ridurre il consumo di bibite ad alto contenuto di zuccheri aggiunti, dalle bevande gasate ai succhi di frutta fino agli energy drink, è oggetto di dibattito in molti Paesi. Le multinazionali e i grandi produttori si oppongono mentre medici e scienziati ne promuovono l'adozione per disincentivare l'assunzione di zuccheri nella lotta contro l'obesità, soprattutto infantile. Ma l'obiettivo non è tanto tassare i consumatori quanto spingere i produttori a rivedere i contenuti di zuccheri nelle proprie bibite, per esonerarle dalla tassazione extra. In base ai consumi, nelle casse italiane potrebbe entrare fra i 235 e i 470 milioni di euro.

Perché è importante per la salute?

In Italia, il 45% degli adulti e il 30% dei bambini è in sovrappeso o obeso. Un'emergenza per il servizio sanitario nazionale che deve gestire tutte le patologie collegate, dal diabete alle malattie cardiovascolari, con una spesa stimata fra i 6,5 e 16 miliardi di euro l'anno. Per limitare il rischio di sovrappeso, obesità e carie dentali, l'Organizzazione mondiale della sanità ha suggerito di ridurre l'apporto di zucchero a meno del 10% della quantità di energia assunta durante una giornata, sottolineando che "al di sotto del 5% dell'apporto energetico totale, ci sarebbero ulteriori benefici per la salute". Ma nelle bibite, così come in ogni prodotto industrialmente processato, si nascondono anche alte quantità di zucchero che ingeriamo quasi inconsapevolmente. Per fare un esempio, una bottiglietta da mezzo litro di Coca Cola contiene 52 grammi di zucchero, che è più di quanto dovremmo consumarne in un'intera giornata. L'Oms da tempo invita i Paesi ad applicare una tassa del 20% su bibite e su alcuni alimenti per arginare il consumo che contribuisce all'incremento dell'obesità e all'aumento di altre malattie come il diabete

Dal punto di vista della salute, ogni genere di dolcificante dovrebbe essere almeno ridotto, se non eliminato. Stiamo parlando anche di aspartame, stevia, truvia e sciroppo d'agave che, esattamente come gli zuccheri semplici contenuti nei dolci, nelle caramelle così come nei gelati, mimano il gusto dolce generando le stesse risposte metaboliche del saccarosio: vanno a stimolare l'insulina, abbassano gli zuccheri nel sangue e possono aumentare le stimolo della fame.

PRO

- La limitazione del consumo di zucchero è un beneficio per la salute e per i rischi di andare incontro a diabete, obesità.
- Ad aderire alla campagna a favore dell'introduzione di una tassa sugli zuccheri aggiunti nelle bibite ci sono molti medici, nutrizionisti, dietisti ed esponenti di società scientifiche.
- Molti esperti (come si legge su "Il Fatto Alimentare") la ritengono uno strumento efficace per contrastare la crescente obesità infantile.
- Permette di sanare i costi sulla Sanità portati dai molti pazienti obesi.
- Il Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Walter Ricciardi, ritiene che la tassa sia utile se applicata al 20%.
- Potrebbe convincere i produttori a ridurre il contenuto di zuccheri nelle bibite per sottrarsi all'obbligo impositivo un maggior ritorno economico per lo stato.

Tra le società schieratesi a favore ci sono: la Società Italiana Diabetologia (SID), Associazione nazionale dietisti (ANDID), Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale (SIPPS), European Childhood Obesity Group (ECOG), Slow Medicine, Federazione Italiana Medici Pediatri (FIMP)

CONTRO

- Contrari alla decisione di tassare del 20% le bevande zuccherate Coldiretti, Confagricoltura e Federalimentare, preoccupati per i rischi che corre il Made in Italy contro le grandi multinazionali. Più favorevoli ad un'educazione alimentare ben strutturata.
- L'obesità infantile nel nostro Paese è calata del 13% negli ultimi dieci anni. Grazie alla dieta mediterranea e alle nostre eccellenze alimentari, l'Italia è il secondo Paese al mondo per longevità dietro il Giappone. Tutto questo non è stato ottenuto tassando i cittadini o le aziende ma, al contrario, grazie a una stretta collaborazione tra le autorità e l'industria alimentare. Per molti giornalisti ed esperti la Sugar Tax non è uno strumento per ridurre l'obesità, ma semplicemente una tassa, cioè un prelievo coattivo ai danni dei cittadini.
- Diversi studi dimostrano che le tasse sui beni di consumo producono un effetto inflazionistico e danneggiano le fasce meno abbienti della popolazione.

https://www.repubblica.it/salute/2021/10/20/news/sugar_tax_perche_e_importante_per_la_nostra_salute-323092080/

<https://www.proversi.it/discussioni/pro-contro/214-sugar-tax>

<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/27802278/>

http://www.andid.it/media/com_acymailing/upload/sugar_tax___una_tassa_per_la_salute.pdf